

# Francia: la Société de Tabacologie



R. Molimard

Nel 1976 lavoravo al College de France e tentavo di capire perché i miei ratti avevano perso l'appetito dopo avere effettuato l'anastomosi porto-cavale nel laboratorio di Chirurgia Sperimentale dell'Ospedale Paul Brousse Villejuife. Lavoravo sulla rigenerazione del fegato. Il prof. Le Magnen era uno specialista del comportamento alimentare e mi spiegò ciò che sapeva della fame, del comportamento irresistibile di ricerca e di assunzione del cibo che questa provocava fino alla sazietà, realizzando un periodo di sazietà fino al pasto successivo. Come ex fumatore, quale ero, fui colpito dall'analogia di questo meccanismo con quello che spinge a prendere una sigaretta e a spegnere il mozzicone con la promessa: "Questa è davvero l'ultima".

L'anno seguente organizzai il mio laboratorio alla Facoltà di Medicina dei Saint-Pères a Parigi, e decisi di applicare questa idea agli studi dei meccanismi di dipendenza da tabacco. Chiesi dei fondi. Il Consiglio Scientifico mi accordò l'equivalente di circa 2.000 Euro attuali, ma il Decano di Facoltà mi avvertì solennemente che questa sontuosa generosità non sarebbe stata rinnovata a meno che il mio lavoro non fosse stato degno di essere pubblicato in una grande rivista scientifica.

Cercai allora di indurre i ratti ad azio-

nare una leva che somministrasse loro della nicotina. Azionavano come dei fessennati per ricevere la cocaina, ma la nicotina li lasciava indifferenti. Quanto ai colleghi, mi sono dovuto arrendere all'evidenza: la ricerca sul tabacco e la nicotina non interessa a nessuno in Francia.

Intanto gli epidemiologi francesi dimostravano che il tabacco era la principale causa dei decessi prematuri nel nostro paese (circa 60.000). Perciò l'INSERM (Intitute Nationale de Santé Et de Recerches Medicales) avrebbe dovuto logicamente intraprendere delle ricerche sul fenomeno della dipendenza, causa primaria di questo disastro per la salute pubblica, senza il quale il cancro al polmone non sarebbe che una tigre di cartapesta. Si sarebbe dovuto innanzitutto cercare di comprendere il suo meccanismo per trovare successivamente dei mezzi d'azione efficaci. Ero ancora stupefatto del disinteresse sulla materia, perciò ne parlai con il Decano, il quale ebbe un'idea geniale: "Gli scienziati adorano parlare, organizzati dunque dei seminari di studio sull'argomento e vedrà che i suoi colleghi si faranno vivi".

Fu così che nel dicembre 1981, presso la Facoltà dei Saints Pères, organizzai la "Prima Giornata della Dipendenza Tabagica". Avevo sollecitato l'intervento di M.A.H. Russel di Londra, che io considero l'iniziatore dell'approccio veramente scientifico al Tabagismo, il quale, considerando il proprio francese troppo mediocre, inviò Martin Jarvis, che lo parla

mirabilmente. Invitai pure tutti i laboratori di neurofisiologia, di neurofarmacologia, di psicologia e, chiaramente, tutti i "Consultori anti-tabacco" e tutte le organizzazioni impegnate nella lotta al Tabagismo.

Vennero una ventina di persone. Doveva essere una riunione scientifica. Divenne in realtà una fiera. Arrivarono dei "soccorritori", con grandi croci rosse sul petto, alcuni membri di leghe morali, rappresentanti di associazioni contro la vivisezione che ostentavano grossi cartelli e distribuivano volantini. Dovevamo strappare il microfono dalle mani per far smettere certi "oratori". Beninteso, non si trattava di colleghi. Ma fu comunque l'occasione di incontrare qualche vero autentico amico di valore scientifico, cosciente della carenza inammissibile della ricerca. Il solo a essere interessato al Tabacco era il prof. Gilbert Lagrue, che come neurologo vedeva la cosa come rischio per l'ipertensione arteriosa, ed aveva iniziato, contemporaneamente al sottoscritto e senza esserci messi d'accordo, delle consultazioni d'aiuto ai fumatori.

La prof.ssa Jeanine Louis-Sylvestre lavorava in quel tempo con il prof. Le Magnen sul comportamento alimentare, ed il prof. Patrick Mac Leod s'interessava alla neurofisiologia dell'olfatto. Decidemmo che non dovevamo fermarci lì. Siccome nessuna disciplina può svilupparsi senza ricerca, bisognava assolutamente promuoverla, e per fare ciò, dovevamo approfittare dei vantaggi della Legge del 1901 sull'associazionismo, della quale abbiamo festeggiato il centenario. Ne fondammo una che, per metterne ben in evidenza l'importanza, abbiamo registrato presso la Prefettura di Parigi il 16 dicembre 1983 con il nome di "Société d'Etude de la Dépendance Tabagique" (Società di Studio della Dipendenza da Tabacco), avente come obiettivo statutario quello di "promuovere la ricerca sul tabacco e il tabagismo e diffonderne i risultati". Una seconda

Robert Molimard

President de la Société de Tabacologie. - Directeur de Diplôme InterUniversitaire de Tabacologie PARIS XI-PARIS XII. Centre de Tabacologie Paul GUIRAUD, 54 avenue de la République, 94806 Villejuif Cedex France. Phone & Fax: +33 01 45 59 54 13.

ragione per la scelta del nome piuttosto che quello di "Société de Tabacologie", era il fatto che avevamo qualche timore che questa giovane società fosse soffocata dalla presa di potere di "anti-ricercatori" interessati unicamente alla patologia legata al tabacco ed ai mezzi di prevenzione, mettendo in secondo piano l'aspetto dello studio scientifico del fenomeno di dipendenza che ci sembrava essenziale.

Come promuovere allora la ricerca con pochi fondi? Niente laboratori, né ricercatori. Abbiamo perciò pensato di prendere i soliti "due piccioni con una fava". Il nostro Consiglio Scientifico dal 1983 attribuisce in media due borse di studio all'anno a studenti che preparano una tesi di dottorato, in particolare in materie scientifiche o psicologiche, se il tema è dedicato al tabacco, e preferibilmente al problema della dipendenza. Le tesi sono attribuite per

una durata di tre anni, il tempo necessario per la loro realizzazione. Così facendo, formiamo dei giovani ricercatori, e allo stesso tempo attiriamo verso questo soggetto di ricerca dei laboratori attrezzati che possono mettere le loro competenze al servizio della ricerca sul tabacco.

I risultati in questo campo non sono molto buoni. I ricercatori che abbiamo formato fanno raramente carriera universitaria o nella ricerca pubblica, perché mancano laboratori attrezzati per lo studio del tabacco. I nostri soli successi riguardano gli psicologi. L'assenza di possibilità di carriera ci impedisce di avere i migliori studenti. Finché una pressione importante non sarà portata sui grandi organismi di ricerca e sull'università, gli sforzi non produrranno grandi effetti.

Comunque abbiamo qualche motivo di continuare a sperare. All'inizio, le "Giornate di Dipendenza da Tabacco" erano organizzate ogni 18 mesi, per mancanza di lavori scientifici originali, e contavano essenzialmente sul contributo di rari oratori stranieri capaci di tenere



Jacopo Negretti,  
detto Palma il Giovane  
(Venezia 1544-1628)

una conferenza in francese. Vi era ancora così poca gente seriamente interessata al problema del tabacco, che non era il caso di aggiungere una barriera linguistica. Ma poco a poco il livello scientifico è migliorato. Gli attivisti dei primi tempi avevano detto tutto ciò che avevano da dire, e non potevano rinnovare i loro discorsi, perché non lavoravano. Il livello scientifico si era alzato di livello ed essi non riuscivano più a seguire i temi trattati.

Nel 1990 abbiamo deciso di cambiare il nome in "Société de Tabacologie" senza modificare lo spirito della nostra azione. Le "Journée de Tabacologie" divennero annuali, a Parigi, nel mese di ottobre, e da tre anni si sono aggiunte quelle organizzate a turno dai membri della Società in varie regioni della Francia. Le ultime si sono tenute a Saint-Etienne il 22 e il 23 giugno. Attualmente ci occupiamo sia della ricerca scientifica pura e semplice, ma anche di azioni tese alla prevenzione, non più con uno spirito di propaganda, ma con obiettivi di valutazione scientifica.

Il secondo motivo per continuare a sperare è lo sforzo di formazione di professionisti (tabaccologi) competenti nelle Università. Il primo Diploma Universitario che ho organizzato nel 1986 alla Facoltà di Medicina dei Saints-Pères era su "Dipendenza Tabagica e fenomeni comportamentali associati". Da quando la Società ha cambiato nome, è diventato "Diplôme de Tabacologie" e molte materie sono da quel momento state offerte come insegnamento da varie università francesi. Quest'anno, il sito internet della Société de Tabacologie (<http://tabacologie.globalink.org>) è stato arricchito di pagine sulla formazione (<http://formation.tabacologie.globalink.org>) dove si trova l'insieme dei corsi del Diploma di Parigi, con la registrazione audio di qualche oratore, il che permette anche "l'insegnamento a distanza".

Contemporaneamente a questi eventi si è verificato un

importante cambiamento. La Missione Interministeriale di lotta alla Droga e alla Tossicomania (MILDT) ha visto estesa la sua competenza anche sui prodotti di consumo "legale": alcol e tabacco. Da qui, una Circolare Ministeriale ha dato disposizione di organizzare le consultazioni di tabaccologia negli ospedali, creando la necessità di avere tabaccologi adeguatamente formati. Il numero degli studenti si è così quadruplicato nell'arco di tre anni. Questi operatori ben formati non saranno più appagati dagli slogan. Vorranno che la ricerca permetta loro di affinare le loro terapie e i loro programmi nel campo della prevenzione. Di fronte alla domanda, speriamo che gli organismi di ricerca siano obbligati di interessarsi finalmente al tabagismo e aprire i laboratori di cui abbiamo bisogno. Uno dei grandi problemi con la disassuefazione da tabacco è che in assenza di dati scientifici, il campo è stato occupato dagli empirici della medicina, approfittando a volta in modo oltraggioso delle ricadute dei fumatori, per comportarsi come veri truffatori. Per questo motivo la

Société de Tabacologie ha creato un logo di qualità ExF (Ex-Fumatori), che viene attribuito a dei Centri di Tabacologie, nei quali un membro della Società si rende garante per la qualità della terapia e dell'etica del comportamento professionale. Vi sono attualmente più di 60 Centri di Tabacologia ai quali è stato attribuito questo logo di qualità, e ciò spinge i responsabili degli ospedali ad acquisire una competenza e un'etica reclutando del personale medico e infermieristico. Ho già avuto modo di presentare questo trascorso storico dell'esperienza francese nella lotta al Tabagismo quando fui invitato nella primavera del 2000 a Milano. La Società Italiana di Tabacologia stava nascendo, e il Dott. Mangiaracina, che abbiamo potuto a nostra volta invitare a parlarci della situazione in Italia alla 15° Journée de Tabacologie, si preoccupava della pertinenza di questo neologismo. Risposi che nessun greco moderno poteva contrariarsi nel vedere la parola logos associarsi alla parola tabacco, che non esisteva al tempo di Socrate, ma che, essendo diventata internazionale, è anche diventata una parola greca. Inoltre la parola è neutra, portatrice di spirito di ricerca scientifica, coniugato come quello di molte discipline mediche. Si può pensare che un fumatore abbia una certa apprensione andando in un "Centro anti-Tabacco", perché tende a considerare la sua sigaretta funzionale alla sopravvivenza. Quindi non può che vedere il

terapeuta come nemico. Se invece si tratta di una "consultazione d'aiuto alla disassuefazione, la parola "disassuefazione" evoca spesso vecchi e dolorosi ricordi, e lo stesso "aiuto" spesso è mal recepito, perché una delle chiavi del successo è il trionfo personale. Ciò che il fumatore spererebbe di trovare, non è né un giudice, né un buon samaritano, è un esperto che gli spieghi le strategie che può tentare per vincere la sua dipendenza. In questo modo riteniamo che la parola "Tabacologia" sia meglio accettata. In tutti i modi, sembra che il termine tabacologia non sia poi così nuova, anzi sembra che venga da lontano (come da ricerche del dr. Zagà) essendo stata impiegata già nel XVII secolo. È una fortuna per la scienza che questa parola sia stata accolta dalla SITAB.

Certo il Tabagismo è un fenomeno eccezionale. Chi vi si avventura si trova immerso in tutti gli aspetti della vita umana, dai fenomeni biochimici più complessi ai grandi problemi sociali, passando per i misteri insondabili dell'anima. Per questo motivo, interessarsi al Tabacco è anche appassionante. Tuttavia, malgrado gli ostacoli, bisogna affrontare tutti questi aspetti con spirito e rigore scientifico.

In occasione della mia visita a Milano (Carate Brianza), ho approfittato per fare un po' il turista. Verona mi ha riservato una piacevole sorpresa. Al Museo del Castello Vecchio ho osservato un dipinto straordinario, di Palma

il Giovane. In primo piano, dei cadaveri verdastrati che venivano gettati nella laguna. In secondo piano, una processione di notabili ed ecclesiastici guidati dal Doge. Nel cielo, un Cristo in croce sostenuto dagli angeli. La legenda: "Implorazione per la cessazione della peste a Venezia". Nel 1550, la sola difesa era la preghiera, le esortazioni, gli esorcismi e le processioni. Ma solo la scienza, scoprendo il ruolo della pulce del ratto e il bacillo di Yersin, ha permesso la prevenzione efficace e il controllo del flagello. Purtroppo, per quanto riguarda il Tabacco noi siamo ancora a quel tempo: grandi dichiarazioni, la demonizzazione e gli anatemi. Cerchiamo dunque ciò che c'è dietro il filtro magico. Non lasciamo il monopolio della ricerca all'industria del tabacco, che se ne serve per far crescere le sue vendite, neppure all'industria farmaceutica, che non si interessa ad altro se non ai medicinali. Per una gran parte di questa ricerca io non vi appartengo: innanzitutto l'ambito psicologico, poi quello sociologico, la prevenzione e perfino lo studio degli additivi del tabacco e dei medicinali non brevettabili. Abbiamo assolutamente bisogno che si sviluppi una ricerca accademica indipendente. La pressione che possono esercitare le nostre Società Scientifiche è determinante. Allora, viva la Società Italiana di Tabacologia!

## Quando fumare non era da rivoluzionari

### 1948: "...Qui scioperano nelle banche e fumano nei teatri."

**VI Congresso PCI, due dirigenti del PCUS vengono in Italia e riferiscono...**

*"Quando è arrivata la delegazione Sovietica, non senza commozione, abbiamo potuto vedere l'atteggiamento caloroso manifestato dal Congresso. L'intera sala, in piedi, ha salutato i delegati sovietici... e le esclamazioni in onore del compagno Stalin si sono placate dopo molto tempo. Si è trattato di una scena di enorme slancio rivoluzionario, che ha lasciato una enorme impressione sui delegati... Noi ci siamo sorpresi perché in questo teatro drammatico (N.d.R. Il Piccolo di Milano) come del resto in tutti i teatri drammatici italiani è permesso fumare liberamente. Sugli schienali delle sedie sono persino fissati appositi portacenere. Tale mancanza di civiltà ostacola molto il lavoro dell'attore che esegue un ruolo difficile sul palcoscenico...*

*... della decadenza e del marasma della cultura borghese ha testimoniato anche una mostra di quadri di famosi attori italiani..."*

(Stralcio del resoconto del resoconto datato 5 febbraio 1948 al Direttivo del Comitato Centrale del PCUS da parte di uno dei due dirigenti sovietici, V. G. GRIGOR'JAN, che aveva partecipato a Milano al VI Congresso del PCI)

narghilé

